

GIRA la VOCE...15

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

grazie a tutti per il vostro affetto e per la vostra preghiera per la mia mamma che portava il nome di Addolorata e che ora dopo sei anni si è ricongiunta al mio papà, Pasquale, che è nato al cielo nell'ottobre del 2010. Queste due semplici persone per me sono state grandi. Mi vergogno per tutte le volte che ho portato nel cuore l'amarezza per le mie origini. Ora sono fiero delle mie radici e grato al Signore che, per vivere, mi ha affidato proprio a loro.

Chiedo scusa a tutti per la mia latitanza in questo ultimo periodo. Prima l'intervento al ginocchio, poi gli ultimi giorni terreni di mia madre. Ringrazio tutti e soprattutto i confratelli, Mario e Luigi, e le Suore per la pazienza che hanno avuto con me. Devo dire che per me è stato un regalo immenso stare vicino a mamma nei giorni della sua pasqua. È stato bello poter stare vicino ai miei fratelli e alle mie sorelle. Mi ha rallegrato molto vivere in comunione con loro e prendermi, come un sigillo indelebile, gli ultimi baci di mamma, che durante la vita ha dato con molta parsimonia, ma alla fine ha dispensato con tenerissima generosità. Grazie. È proprio vero: quando una cosa ci è molto vicina non la vediamo affatto. Comincia ad esserci evidente quando si allontana dal nostro sguardo.

Spesso nella vita portiamo nel cuore un desiderio vero e grande di fare il bene e siamo continuamente ad attendere il momento giusto, quello adatto, quello opportuno. E nell'attesa dei momenti benedetti ci perdiamo i momenti veri che ci regala la vita ogni giorno. Fra un po' celebreremo la **giornata mondiale del malato**. Quante persone intorno a noi vivono l'esperienza dolorosa e la prova difficile della malattia, quanti, tra i nostri cari, sono anziani, quanti sono soli. Eppure tante volte non siamo capaci di cogliere l'attimo, di sfruttare l'opportunità che ci viene offerta da queste situazioni. Spesso abbiamo a portata di mano la possibilità di fare cose veramente belle, di compiere il bene, di declinare l'amore in maniera semplice e concreta. Eppure stiamo lì ad aspettare che arrivi il momento giusto e non abbiamo occhi per riconoscere le necessità dei fratelli. Carissimi state vicini ai vostri cari in difficoltà, a quelli nella prova, a quelli più deboli e soli. Che non ci capiti di voler raggiungere i poveri lontani e poi facciamo piangere quelli vicini; che non ci capiti di fare tante preghiere e atti di devozione e poi trascurare la carne di Cristo nei bisognosi che abitano con noi. Che non ci capiti di fare la comunione sempre e di abbandonare Cristo nei malati, nei genitori anziani, nei vicini che sono messi alle corde dalla sofferenza e ai margini dal nostro egoismo. Visitare gli ammalati: un'opera di amore che rimane sempre valida e che garantisce sempre un incontro speciale con Gesù.

Nei prossimi giorni partirà la nostra cara **Dominika**, la ragazza di Lublino (Polonia) che sta facendo discernimento con le nostre suore. È stato un regalo la sua presenza in mezzo a noi perché è stata come una *pro-vocazione* per tutti. Oggi un aspetto che viene sistematicamente tralasciato è quello della vocazione. La nostra vita è talmente piena di progetti nostri che fa fatica ad accogliere un'altra voce. È già ostinatamente orientata a fare quanto vuole che non riesce a sentire nessun'altra voce; siamo ossessionati dal come realizzarci e non possiamo pensare al come spenderci; siamo catturati da quello che può farci sicuramente felici e non riusciamo ad ascoltare nessun pianto, né di Dio, né degli uomini. Grazie giovane sorella, perché oltre ad essere attenta ai tuoi desideri hai deciso di appoggiare il capo sul Cuore di Cristo per ascoltare i suoi. Grazie perché sei disponibile ad aprirti a progetti diversi da quelli che cullavi fino a questo momento. Dio non viene mai a mortificare i nostri desideri ma li viene a realizzare pienamente e nello stesso tempo viene a rispondere alle lacrime dei poveri. Buon viaggio. E non lasciare mai la mano di Cristo.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...»

Dal messaggio del Santo Padre Francesco per la XXV giornata mondiale del malato 2017 (Lc 1,49)

Cari fratelli e sorelle,

l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, sul tema: Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49). Istituita dal mio predecessore san Giovanni Paolo II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993, tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati.

Ponendomi fin d'ora spiritualmente presso la Grotta di Massabielle, dinanzi all'effigie della Vergine Immacolata, nella quale l'Onnipotente ha fatto grandi cose per la redenzione dell'umanità, desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli e in tutte le strutture sanitarie sparse nel mondo, operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, Salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.

Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita "la Bella Signora", la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così.

Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità. Il fatto che la Bella Signora le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo. A Bernadette Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità, una missione che lei esprime in una misura così alta da diventare modello a cui ogni operatore sanitario può fare riferimento. Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volta anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri.

Lo sguardo di Maria, Consolatrice degli afflitti, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferenti. I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta. La solidarietà di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria, è l'espressione dell'onnipotenza misericordiosa di Dio che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è

fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene.

Tanta ricchezza di umanità e di fede non deve andare dispersa, ma piuttosto aiutarci a confrontarci con le nostre debolezze umane e, al contempo, con le sfide presenti in ambito sanitario e tecnologico. In occasione della Giornata Mondiale del Malato possiamo trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente.

In occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato rinnovo la mia vicinanza di preghiera e di incoraggiamento ai medici, agli infermieri, ai volontari e a tutti i consacrati e le consacrate impegnati al servizio dei malati e dei disagiati; alle istituzioni ecclesiali e civili che operano in questo ambito; e alle famiglie che si prendono cura amorevolmente dei loro congiunti malati. A tutti auguro di essere sempre segni gioiosi della presenza e dell'amore di Dio, imitando la luminosa testimonianza di tanti amici e amiche di Dio tra i quali ricordo san Giovanni di Dio e san Camillo de' Lellis, Patroni degli ospedali e degli operatori sanitari, e santa Madre Teresa di Calcutta, missionaria della tenerezza di Dio.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La vita di Gesù, soprattutto nei tre anni del suo ministero pubblico, è stata un incessante incontro con le persone. Tra queste, un posto speciale hanno avuto gli ammalati. Quante pagine dei Vangeli narrano questi incontri! Il paralitico, il cieco, il lebbroso, l'indemoniato, l'epilettico, e innumerevoli malati di ogni tipo... Gesù si è fatto vicino a ognuno di loro e li ha guariti con la sua presenza e la potenza della sua forza risanatrice. Pertanto, non può mancare, tra le opere di misericordia, quella di visitare e assistere le persone malate.

I malati vivono una condizione che limita la loro libertà. E proprio quando ci manca, ci rendiamo conto di quanto essa sia preziosa! Gesù ci ha donato la possibilità di essere liberi nonostante i limiti della malattia e delle restrizioni. Egli ci offre la libertà che proviene dall'incontro con Lui e dal senso nuovo che questo incontro porta alla nostra condizione personale.

Con queste opere di misericordia il Signore ci invita a un gesto di grande umanità: la *condivisione*. Ricordiamo questa parola: la *condivisione*. Chi è malato, spesso si sente solo. Non possiamo nascondere che, soprattutto ai nostri giorni, proprio nella malattia si fa esperienza più profonda della solitudine che attraversa gran parte della vita. Una visita può far sentire la persona malata meno sola e un po' di compagnia è un'ottima medicina! Un sorriso, una carezza, una stretta di mano sono gesti semplici, ma tanto importanti per chi sente di essere abbandonato a se stesso. Quante persone si dedicano a visitare gli ammalati negli ospedali o nelle loro case! È un'opera di volontariato impagabile. Quando viene fatta nel nome del Signore, allora diventa anche *espressione eloquente ed efficace di misericordia*. Non lasciamo sole le persone malate! Non impediamo loro di trovare sollievo, e a noi di essere arricchiti per la vicinanza a chi soffre. Gli ospedali sono vere "cattedrali del dolore", dove però si rende evidente anche la forza della carità che sostiene e prova compassione.

Queste opere di misericordia, come si vede, sono antiche, eppure sempre attuali. Gesù ha lasciato quello che stava facendo per andare a visitare la suocera di Pietro; un'opera antica di carità. Gesù l'ha fatta. Non cadiamo nell'indifferenza, ma diventiamo strumenti della misericordia di Dio. Tutti noi possiamo essere strumenti della misericordia di Dio e questo farà più bene a noi che agli altri perché la misericordia passa attraverso un gesto, una parola, una visita e questa misericordia è un atto per restituire gioia e dignità a chi l'ha perduta.

Udienza generale di sua Santità Papa Francesco Piazza S. Pietro 9 novembre 2016

SEGUIMI...

L'esperienza di Dominika finisce tra noi e continua a Vicenza. Grazie per la tua presenza in mezzo a noi. Alla fine, la nostra vita non è altro che una storia di incontri. Il Signore ti accompagni e ti benedica.

La mia bella esperienza qui in mezzo a voi sta per finire, ormai sto contando i giorni. E sinceramente mi dispiace, ma sono anche contenta e ringrazio il Signore che mi ha dato la possibilità di continuare il mio discernimento vocazionale in Italia e proprio qui.

Le vie del Signore sono veramente imprevedibili, ma Lui vede oltre quello che noi siamo capaci di vedere. Credo che niente succeda per caso ... Ringrazio di cuore tutti per avermi accolta con amore in questa grande famiglia che è la parrocchia di cui per un po' di tempo mi sono sentita *figlia* amata, ho cercato di inserirmi partecipando attivamente ad ogni iniziativa e questo grazie sempre alla vostra accoglienza, fatta di tanti gesti piccoli e concreti. Ora riprendo il mio viaggio con Gesù e vado a Vicenza. Paradossalmente alla fine posso dire che nonostante l'inverno sia gelido, per me rimane il periodo più caldo della mia vita, non solo per quanto riguardo l'aspetto meteorologico, ma perché pieno di tanto calore, quel calore che viene dal Cuore di Gesù e di Maria e da tutti voi, e perché no ... anche dalle arance.

Chiedo a tutti voi di accompagnarmi/ci con la preghiera. Siamo quattro giovani che nel mese di febbraio ci ritroveremo per continuare il nostro cammino vocazionale. Ricambio con la preghiera e con l'affetto.

Dominika

ROMANICO PUGLIESE TRANI-RUVO-BITONTO BARI

Il romanico pugliese è quella cultura che si sviluppò in Puglia tra l'XI e la prima metà del XIII secolo, soprattutto in architettura, scultura e nell'arte del mosaico.

Il gran flusso di persone durante i pellegrinaggi in Terrasanta determinò la ricezione di una grande varietà di influssi culturali che si manifestò anche nella produzione artistica successiva.

Sabato 1 e domenica 2 APRILE 2017

Prenotarsi da MARIO TOCCI (Cell. 3385634417)

Acconto €50 da dare nel momento dell'iscrizione.

Il costo totale a persona €120

FATIMA E ANDALUSIA

Dal 23-30 agosto 2017

Un programma speciale che permette di raggiungere prima Fatima in occasione del 100° Anniversario delle Apparizioni della Madonna ai tre veggenti, e poi un itinerario attraverso le più belle città dell'Andalusia. Un viaggio entusiasmante, un connubio di fede e cultura attraverso la devozione ad uno dei più frequentati Santuari mariani al mondo a Fatima, e l'Andalusia con le sue città simbolo di Siviglia, Cordoba, Granada e Ronda e grandi monumenti di arte arabo-normanna ed atmosfere unici del suo genere. L'Unesco ha dichiarato questi monumenti Patrimonio dell'Umanità. I voli aerei diretti su Lisbona all'andata e rientro da Malaga facilitano questo meraviglioso viaggio.

Per chi è interessato chiedere il programma a p. Emanuele

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO

Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785